

## COMMISSIONI RIUNITE

### FINANZE E TESORO (VI) — INDUSTRIA (XII)

#### IV.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE VALSECCHI

#### INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	33
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	33
<b>Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del Comune di Monfalcone. (3085) . . .	33
BOZZI: Provvedimenti per lo sviluppo industriale della zona di Monfalcone. (Urgenza) (1925) . . . . .	33
PRESIDENTE . . . . .	33, 35, 36, 37 39, 41, 42, 43, 44
SCHIRATTI, Relatore per la VI Commissione . . . . .	34, 35, 36, 42, 43, 44
BIMA . . . . .	35, 36, 41
DE' COCCI . . . . .	36, 39, 42
TROIISI, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	37, 42, 43, 44
CASTAGNO . . . . .	37, 41
ZUGNO . . . . .	37, 38
SPALLONE . . . . .	38
BETTOLI . . . . .	38, 39, 44
BIASUTTI . . . . .	39, 44
FAILLA . . . . .	39
MARTINA . . . . .	40, 43, 44
BIAGGI NULLO Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio . . . . .	41
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	44

La seduta comincia alle 17,20.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i seguenti deputati: per la VI Commissione: Marzotto; per la XII Commissione: Alliata di Montereale, Battistini Giulio, Graziosi, Trombetta.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Armaroli, Scarlato e Turnaturi sono sostituiti rispettivamente dai deputati Bettoli, Biasutti e Martina.

**Discussione del disegno di legge: Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone (3085) e della proposta di legge di iniziativa del deputato Bozzi: Provvedimenti per lo sviluppo industriale della zona di Monfalcone (1925).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali nel territorio del comune di Monfalcone » e della proposta di legge di inizia-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

tiva del deputato Bozzi: « Provvedimenti per lo sviluppo industriale della zona di Monfalcone ».

Il Relatore, onorevole Schiratti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. All'esame delle Commissioni riunite sono due provvedimenti e cioè la proposta di legge dell'onorevole Bozzi, n. 1925 e il disegno di legge n. 3085; i due documenti non sono molto discordanti: più ampio quello dell'onorevole Bozzi, più limitato invece quello governativo.

Comunque entrambi i progetti di legge sono giustificati e legittimati dalle medesime ragioni, ragioni che io ripartirei in tre categorie: sono legittimati in linea storica e di giustizia, in linea politica e sono infine legittimati in linea economica e sociale.

Illustrerò brevemente questi tre motivi di giustificazione.

In linea storica e di giustizia dirò brevemente: con regio decreto-legge 10 agosto 1928, n. 2260, i comuni di Trieste, Muggia, Aurisina e Monfalcone, venivano dichiarati zone industriali e, conseguentemente, a questi comuni venivano concesse delle determinate agevolazioni, che, *grosso modo*, si configurano nelle agevolazioni di carattere fiscale della cosiddetta legge per Napoli, dell'8 luglio 1904.

Nel 1938, circa 10 anni dopo, alla scadenza del periodo di efficacia del regio decreto-legge del 1928, con altri provvedimenti legislativi, queste agevolazioni venivano prorogate — sempre per questi quattro comuni — fino al 1943.

Arrivati al 1943, con la guerra in pieno atto, nessuno pensò a provvedere alla proroga delle agevolazioni e si creò così un vuoto legislativo, in quanto le provvidenze spettanti a detti comuni decadde.

Finita la guerra, i comuni di Trieste e Muggia passarono in amministrazione al Governo militare alleato; il comune di Aurisina passò in parte alla Jugoslavia; il comune di Monfalcone venne aggregato al territorio nazionale, nella provincia di Gorizia. Ma nel 1948, il Governo militare alleato, che aveva l'amministrazione di Trieste e Muggia e del residuo territorio di Aurisina, valendosi dei suoi poteri, emanò un provvedimento volto a riconsacrare le agevolazioni concesse con i precedenti provvedimenti; ma da tale provvedimento restò escluso il comune di Monfalcone, perché sotto la giurisdizione del Governo italiano, sul quale quindi l'autorità del Governo militare alleato non aveva la potestà di legiferare.

Monfalcone in seguito a ciò è venuto a trovarsi in una condizione di grave disparità, rispetto al punto di partenza iniziale, e delle precedenti agevolazioni nulla ha potuto riottenere; essendo infatti una cittadina con più di 10 mila abitanti non può nemmeno usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Ecco la ragione storica e di giustizia per cui bisogna ridare un trattamento unificato a tutto l'arco portuale triestino e da cui Monfalcone soltanto risulta escluso. È necessario ridare a Monfalcone quello che aveva e che Trieste, Muggia e Aurisina hanno riottenuto dall'amministrazione militare alleata nel 1949.

Il secondo motivo è quello di carattere politico. Bisogna tenere presente che il confine politico a seguito del Trattato di pace di San Germano era molto lontano da Monfalcone; ora gli si è avvicinato moltissimo, così che la città dista in linea d'aria soltanto pochi chilometri dalla Jugoslavia. Mi sembra superfluo enumerare le varie ragioni che hanno contribuito a fare di Monfalcone una zona nevralgica e delicata, e mi sembra sufficiente questa sola, l'essere cioè a ridosso del confine jugoslavo. Si è fatto molto doverosamente per Trieste e mi pare che non sia consentito, nell'oculata protezione e tutela degli interessi nazionali, lasciare che nella zona di Monfalcone, che fa parte di uno stesso arco portuale, permanga una forte, acuta e vasta disoccupazione, che porta ad una generale depressione economica con tutte le relative conseguenze. Dirò anzi che, se si dovesse fare una valutazione oggettiva dei due provvedimenti stessi, potrebbe anche apparire come siano forse insufficienti e inadeguati agli scopi che si dovrebbero prefiggere, vale a dire quelli di ritornificare la zona.

La terza ragione è di carattere economico-sociale. La guerra 1915-18 fece acquisire all'Italia Monfalcone, che era austriaca; con essa il Paese ebbe uno dei migliori cantieri navali d'Europa (vi lavoravano 14 mila operai), il più grande dell'Austria, il più moderno per quei tempi; cosicché Monfalcone rappresentò per la zona limitrofa un polmone di grande respiro economico.

In seguito alla guerra 1940-45, la provincia di Gorizia fu mutilata in gran parte del suo territorio, quella di Trieste fu ridotta alla sola città; il confine venne fatto passare a pochi chilometri da Monfalcone. Le condizioni del dopoguerra hanno determinato nel settore industriale di Monfalcone la smobilizzazione completa del reparto ferroviario e di quello elettromeccanico; a ciò si aggiunse una crisi

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

comune a tutti i cantieri navali, che creò difficoltà economiche notevolissime per le migliaia di operai che lavoravano in quel complesso industriale.

Tali sono le ragioni economico-sociali per cui occorre tonificare l'economia di quella zona, facilitando il sorgere di nuove imprese di dimensioni medie, che affianchino i cantieri navali attualmente in attività, li integrino e costituiscano un risollevarmento della crisi comune.

Nella zona di Monfalcone vive, si può dire, l'intera manodopera industriale dei paesi contermini, fino a Gorizia ed a Latisana; in seguito alla crisi dei cantieri navali tutta questa zona è diventata economicamente debole.

Per tali ragioni di natura politica, economica e sociale, vorrei raccomandare agli onorevoli colleghi l'approvazione di questo provvedimento. Se la Commissione volesse scegliere come testo di discussione quello di iniziativa governativa, desidero precisare che a tale testo vorrei proporre due emendamenti. Il primo emendamento consiste nell'aggiunta al testo governativo dell'articolo 4 della proposta di legge dell'onorevole Bozzi, che concerne l'espropriazione per pubblica utilità. È necessario infatti impedire che dall'applicazione di questo provvedimento, dal quale deriverebbe il sorgere di nuove entità industriali, traessero il maggior profitto i proprietari terrieri; onde si rende opportuna la dichiarazione di pubblica utilità per le nuove iniziative che sorgeranno e in conseguenza l'espropriazione ai sensi della fondamentale norma 25 giugno 1865, n. 2359.

Il secondo emendamento che desidero proporre consiste nell'aggiungere, nell'articolo 1 del disegno di legge, dopo le parole « del comune di Monfalcone », le altre: « e nelle zone portuali dell'Aussa-Corno, da delimitarsi con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con quelli del bilancio, tesoro e industria e commercio ».

Come ho già accennato, nella zona di Monfalcone gravitano tutti gli operai delle zone limitrofe in parte un tempo austriache e che, in seguito ai fatti politici ed economici di cui ho parlato, sono ora in gran numero disoccupati. Una ragione economica suffraga il mio emendamento, in quanto la nuova area si può considerare integrativa di quella di Monfalcone; ed esiste anche una ragione di carattere sociale; poiché si tratta in verità di una delle zone più depresse di quel settore geografico.

Raccomando quindi alla Commissione l'approvazione del disegno di legge governativo,

con l'aggiunta degli emendamenti da me proposti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**BIMA.** Ci troviamo di fronte a una proposta di legge e ad un disegno di legge presentato dal Governo.

Ora è indubbio che noi con il disegno di legge governativo, andiamo a concedere esenzioni fiscali a delle industrie che devono sorgere, esenzione dal pagamento dei dazi doganali, dall'imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali per un decennio, e poi agevolazioni anche per quanto riguarda l'imposta di registro e ipotecaria. È chiaro che noi ci troveremo di fronte ad una minore entrata nei confronti dell'erario, ed è indubbio che ogni minore entrata, secondo quanto autorevolmente sostenuto dalla commissione di studio dell'articolo 81 presieduta dal senatore Paratore, deve essere confortata da una adeguata copertura. Ci stupisce, pertanto, che nel disegno di legge governativo tale copertura manchi, mentre invece noi ci siamo sempre preoccupati, da quando le conclusioni della commissione Paratore sono state portate a nostra conoscenza, che l'articolo 81 fosse rispettato, non soltanto per quanto riguarda la copertura della maggiore spesa, ma anche per quanto riguarda la minore entrata. Faccio quindi una osservazione che mi pare di carattere pregiudiziale, poiché mi sembra necessario che su questo punto sentiamo il parere del Governo, che dovrebbe indicarci qual è il capitolo a cui intende attingere, per far fronte a questa minore entrata. Oltre a questa, desidero aggiungere un'altra osservazione. Mi pare che quando si dice che Monfalcone si trova tra due zone privilegiate, cioè quella di Gorizia e di Trieste, non si dica nulla di decisivo.

**SCHIRATTI, Relatore per la VI Commissione.** Quell'argomento non l'ho citato nella mia relazione, perché non mi è parso efficace.

**BIMA.** Questo è però un punto sui cui la relazione governativa si sofferma; è una città che si trova in una zona depressa, oppure in condizione di svantaggio proprio perché si trova circondata da altre zone che godono di certi privilegi. Mi sembra che questo ragionamento non può essere limitato soltanto a Monfalcone e giustamente qui, nel parere che ci è stato dato dalla Commissione Bilancio, veniva affermato che in fondo l'estensione delle agevolazioni al territorio di Monfalcone potrebbe provocare anche dei danni alle province finitime di Udine e Belluno: a questo noi giungiamo legiferando purtroppo a spiz-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

zico, e senza avere indicazioni di carattere generale così come sono, del resto, richieste dalla Commissione Bilancio.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. Comunque la V Commissione Bilancio ha però modificato il parere.

BIMA. Non sapevo di questo cambiamento di parere, però la Commissione Bilancio giustamente diceva che non riteneva opportuno far ritornare quelle varie agevolazioni fino a quando non risultassero indicati dal Governo precisi obiettivi di politica economica al riguardo. Ora a questo punto ci sono delle preoccupazioni anche per quanto riguarda le province che confinano con Monfalcone, ed è proprio a questo proposito che richiamo l'attenzione del Governo perché mi pare che le osservazioni che io avevo fatto per la zona apuana, ritornino attuali. Se creiamo dei precedenti di questo genere, molto pericolosi, su tali argomenti si fonderanno legittime richieste da parte di altre zone che forse si trovano in condizione peggiore di Monfalcone. Queste osservazioni mi inducono a consigliare alle Commissioni di iniziare un esame congiunto delle due proposte di legge, quella riguardante Monfalcone e quella della zona apuana, per vedere se sia possibile da una discussione abbinata, e che naturalmente scaturirà su di un piano generale, vedere se sia possibile richiamare delle considerazioni che servano al Governo per una politica di agevolazioni che non sia ristretta soltanto a Monfalcone o alla zona apuana, ma a tutte le zone del paese che si trovino in analoga condizione. Io non faccio questa richiesta in via pregiudiziale, ma parrebbe, a mio avviso, logico che si seguisse questo indirizzo, per la serietà stessa del dibattito.

Mi soffermo invece sulla prima osservazione da me fatta, che mi sembra insuperabile, e prego a questo punto il Governo di dirci come ritenga possa essere superata questa prima obiezione.

PRESIDENTE. Se me lo consente il Presidente della Commissione Industria, onorevole Bima, desidero dirle che ella mi ha invitato a fare pubblicamente alcune considerazioni che io avevo fatto tra me e me. Debbo dire cioè che il comportamento della Commissione Bilancio per quanto riguarda i pareri che dà alla nostra Commissione mi risulta talvolta incerto, discontinuo e contraddittorio.

DE' COCCI. Questo è indubbiamente grave.

PRESIDENTE. Lo debbo dire, pur comprendendone la gravità. Basta infatti guar-

dare a quello che è successo in questa sede; allorché dovette dare il parere sulla proposta Bozzi, che precede il progetto ministeriale, la Commissione bilancio si esprime esattamente così:

« La Commissione delibera di esprimere parere contrario perché:

1°) nessuna indicazione di copertura è fornita a fronte della minore entrata implicata dal provvedimento in oggetto;

2°) risulterebbe inevitabile estendere le proposte agevolazioni tributarie anche alle finitime province di Udine e Belluno a economia parimenti depressa di quella monfalconese e con ulteriore conseguente aggravio finanziario a carico dello Stato;

3°) non si ritiene opportuno estendere o prorogare le vigenti agevolazioni a nuove e vecchie zone industriali sin quando non risulteranno elaborati dal Governo precisi criteri direttivi di politica economica e tributaria al riguardo ».

Poi, sul disegno di legge governativo, che ha *grosso modo*, contenuto analogo, se non identico, la stessa Commissione esprime il seguente parere, desumibile dal resoconto del *Bollettino delle Commissioni parlamentari* del 19 luglio 1961:

« Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i deputati Passoni e Giolitti (contrari al provvedimento); nonché i deputati Schiratti, Biasutti, Dami, Martina ed il Sottosegretario Roselli (favorevoli), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, formulando la condizione che venga ad esso aggiunto come articolo 5 l'articolo 4 della proposta Bozzi e segnalando altresì alla competente Commissione di merito l'opportunità di prendere in considerazione una estensione territoriale delle agevolazioni proposte (si come suggerito dai deputati Schiratti e Biasutti).

Sulla proposta n. 1925 la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, purché venga formulata entro i più ristretti limiti delle agevolazioni fiscali contemplate dal disegno di legge ».

Senza alcun dubbio si tratta di pareri antitetici!

DE' COCCI. C'è stato un riesame da parte di organi superiori.

PRESIDENTE. Senza dubbio si tratta di pareri non concordi, anche se non identici, ma analoga è la portata dei progetti. È questione d'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione; se si interpreta nel senso illustrato dall'onorevole Bima, condivido il parere emesso dalla Commissione Bilancio sul

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

disegno di legge; personalmente però non mi sento di poter condividere il parere emesso dalla stessa Commissione nei termini in cui è stato prima espresso; infatti non credo che il disporre un'esenzione fiscale per l'avvenire comporti una minor entrata per lo Stato e in conseguenza la necessità di determinare una copertura.

Esiste una minore entrata quando si estendono o si introducono esenzioni fiscali a fatti o fenomeni che fino a quel momento erano colpiti da imposte; se per una zona si stabiliscono, *coeteris paribus*, determinate agevolazioni fiscali, si ha effettivamente una diminuzione di entrate e ne deriva la necessità di ottemperare alla norma dell'articolo 81 con il ricorso alla copertura. Ma quando si tratta di legiferare per il futuro su entrate che attualmente non esistono, non si ha una minor entrata contabilmente efficace.

Ritengo che una preclusione di natura costituzionale rilevante, ai fini dell'articolo 81, non esista.

Riprendiamo la discussione nel merito.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione su un punto differenziale tra la proposta Bozzi ed il disegno di legge governativo; mentre la prima estende le esenzioni fiscali anche agli stabilimenti industriali esistenti nel comune di Monfalcone, il disegno di legge prevede l'esenzione solo a favore dei nuovi stabilimenti che sorgeranno dopo la entrata in vigore della legge.

Tale divergenza è importante ai fini della valutazione di una minore entrata o meno; quindi la Commissione Bilancio giustamente ha fatto quell'osservazione a proposito della proposta Bozzi.

PRESIDENTE. Si tratta soltanto di una disposizione aggiuntiva.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma trattandosi di stabilimenti esistenti, si sottoporrebbe all'esenzione materia imponibile, e si determinerebbe in conseguenza una minor entrata.

CASTAGNO. Desidero far presente all'onorevole Presidente che il suo punto di vista sarebbe esatto, se il disegno di legge parlasse di esenzioni solo a partire dal 1° luglio 1961; ma la questione riguarda le entrate dell'esercizio in corso e l'esercizio finanziario 1961-62 è già stato approvato; ci troviamo quindi nella situazione che ha spinto l'onorevole Bima a fare le precedenti osservazioni.

Per quanto riguarda il provvedimento in sé, l'onorevole Bima, pur avendo sollevato un'eccezione, non ha posto una questione; io,

ritenendo giusto quanto egli ha affermato, mi permetto di porla.

Questi provvedimenti a spizzico, presi una volta per Trieste, logicamente, presi un'altra volta per Gorizia, altrettanto logicamente, hanno creato questa situazione di disagio e difficoltà per la zona di Monfalcone. È tutta una catena che si sussegue: questa situazione di favore che si intende concedere alla zona di Monfalcone, concentrerà in essa complessi industriali (io non discuto sul caso specifico, ma sul sistema di procedere) e creerà delle condizioni di sfavore per altre zone.

È legittima l'osservazione dell'onorevole Bima che ci debba essere, prima di discutere singoli provvedimenti, un esame generale, una previsione organica, un piano razionale studiato dagli organi ministeriali, e in modo particolare dal Ministero dell'industria, al fine di evitare che ciò che si fa in un luogo rechi danno alle zone finitime o contigue, come nel caso della zona monfalconese ed apuana. Infatti molte zone industriali già esistenti, stentano a dilatarsi proprio in virtù di particolari condizioni di favore che si creano in altre zone.

Io vorrei invitare il Governo a ristudiare completamente la questione, a rivedere il problema non zona per zona, e a darci provvedimenti non a spizzico, ma organici, in modo da riportare di fronte alle Commissioni industria e finanze, dei provvedimenti razionali e generali, che abbraccino tutta l'espansione industriale del nostro Paese.

ZUGNO. Io desidero fare alcuni rilievi soprattutto a proposito degli interventi dell'onorevole Bima e dell'onorevole Castagno. Mi sembra che l'interpretazione che ha dato il Presidente Valsecchi sia difficile; comunque in linea generale ci sono due interpretazioni: una in senso stretto, che è quella che è stata applicata fino a non molto tempo fa, per cui solo quando si introducano nuove spese si rende necessario indicare la copertura; l'altra più ampia, che ha introdotto recentemente il concetto di estensione dell'articolo 81, per cui non solo nel caso di spese, ma anche di entrate eventualmente preventivate, che vengano sospese, è necessario reperire una copertura.

Il nostro caso è quello di entrate che non sono previste, ed il ragionamento che fa l'onorevole Castagno di estensione più vasta, non soltanto negativa, ma anche positiva, ai fini dei tributi, che non trovano attraverso disposizioni che determinano altre entrate di altra natura, mi sembra sia un esame così astratto e tale, quindi, da non essere suscettibile di applicazione nella realtà concreta.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

Ora mi pare che la nostra valutazione in genere, deve essere questa, che cioè quando si tratti di esenzione, cioè di entrate che non sono state neppure preventivate poiché si riferiscono ad attività che sorgeranno *ex novo* in futuro, in questo caso allora, l'articolo 81 non deve essere applicato, cioè non si rende necessario il reperimento della copertura.

La sua osservazione, onorevole Castagno, la citeremo ogni qualvolta — e mi sembra si verifichi spesso — la sinistra sosterrà la tesi contraria.

I pareri, apparentemente contraddittori, sono giustificati, in quanto nella proposta di legge ci si riferisce, almeno per una parte, a sospensione di entrate preventivate; la formula usata infatti è questa: « Agli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, che... sorgeranno... ed agli stabilimenti industriali ivi preesistenti che, entro detti termini, saranno ampliati, trasformati o ricostruiti... », mentre nel disegno di legge non si fa parola degli stabilimenti già esistenti; il che significherebbe che con la proposta di legge si sarebbero esentati anche gli stabilimenti originari, con conseguente diminuzione di entrate per lo Stato.

Il parere deve essere considerato obiettivamente, e l'operato della Commissione Bilancio noi lo accettiamo, pur dandosi la possibilità di fare alcune considerazioni.

SPALLONE. Se fosse stato obiettivo, avrebbe detto: per quell'articolo sì, per gli altri no!

ZUGNO. Qui non si tratta di zona industriale o no; l'onorevole Relatore ha fatto una brillante circostanziazione storica, mettendo in luce le cause che hanno determinato la esclusione temporanea di questa zona, che ha sempre però goduto di tali benefici. Si tratta di una zona che se non ci fosse stato il territorio di Trieste, avrebbe fruito di tali vantaggi. Mi sembra quindi ci siano tutti i motivi di merito perché l'esenzione venga concessa.

Esprimo pertanto il mio parere favorevole all'attuazione di tali provvedimenti.

BETTOLI. Onorevoli colleghi, non sono riuscito ad ascoltare la relazione del collega Schiratti, avendo partecipato alla seduta di altra Commissione riunita fino ad ora.

In ogni caso il provvedimento per la zona franca, per il territorio di Monfalcone, mi vede favorevole, per ragioni molto semplici.

Qualche collega può richiamare, per analogia, la situazione di altre province o zone d'Italia; ma la situazione di Monfalcone è particolare, nel senso che la città essendo incuneata tra la provincia di Gorizia e quella

di Trieste, viene a trovarsi completamente isolata.

L'iniziativa privata non è presente a Monfalcone, per ragioni le più varie, ed è sufficiente come indicazione il rimando ai bilanci delle aziende a partecipazione statale, e a quelli dei vari interventi fatti nella zona.

Bisogna tenere conto che a Monfalcone la situazione economica è precaria, in quanto costituisce un riflesso immediato per quel comune, la situazione grave esistente al confine orientale.

Sono logiche, oltretutto, queste provvidenze concesse al comune di Monfalcone, in quanto il suo territorio è limitatissimo — si tratta di territorio collinare — e non si presta ad iniziative di carattere industriale lungo tutta la sua estensione, ma in pochi punti soltanto, delimitati dal mare, nelle vicinanze dei cantieri navali.

Questo territorio del comune di Monfalcone, che non è aperto ad ogni tipo di iniziativa industriale, non ritengo possa recare danno alle vicine province di Udine in particolare, e di Gorizia, ma anzi credo sarebbe di grande aiuto in una situazione di crisi così grave. Noi avevamo nei cantieri navali di Monfalcone, più di 14.000 dipendenti, e attualmente sembra ce ne siano solo 6 o 7 mila; l'economia del comune di Monfalcone inoltre, per il gran numero di lavoratori che potrebbe assorbire, servirebbe ad un insieme di comuni finitimi.

Il comune di Monfalcone assorbe manodopera da una quantità di comuni della provincia di Gorizia e di quella di Udine; aiuta quindi l'economia delle zone vicine.

Sono invece contrario alla proposta di comprendere nella zona franca il comune di San Giorgio di Nogaro, perché ciò significherebbe apportare un grave danno all'economia della provincia di Udine, che è estesa quasi quanto una regione italiana; se creiamo una zona industriale a San Giorgio di Nogaro, facciamo sorgere una concorrenza sleale nell'interno della provincia di Udine, che ha già moltissimi limiti per il suo sviluppo economico; un limite, per esempio, è dato dalle servitù militari; i reggimenti militari apportano infatti un danno enorme, poiché nessuna iniziativa privata sorge nella provincia di Udine se non per compiere investimenti non a carattere produttivo.

Vorrei quindi pregare gli onorevoli colleghi che hanno presentato proposte per estendere al comune di San Giorgio di Nogaro la zona franca, di voler ritirare le loro proposte. Se tale preghiera non fosse accolta, chiede-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

remmo la rimessione in Assemblea del disegno di legge.

BIASUTTI. Sono in questa Commissione per sostituire un collega impegnato al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, ma non per questo cesso di considerarmi membro della Commissione Bilancio.

Ho preso atto delle critiche che sono state mosse alla Commissione Bilancio, e le riferirò, con l'esortazione ad esprimere pareri più prudenti ed uniformi. È strano però che alla Commissione Trasporti, dove mi trovavo alcuni giorni fa, i giudizi espressi sulla Commissione Bilancio erano esattamente opposti.

Mi sembra che la questione sulla quale si sono espressi l'onorevole Bima e l'onorevole Presidente della Commissione finanze sia una questione che si trascina da 13 anni senza soluzione. Personalmente accetto le tesi espresse, mentre non condivido l'opinione dell'onorevole Castagno; infatti il bilancio preventivo è di regola inferiore alla realtà e rappresenta un ostacolo superabilissimo all'applicazione del provvedimento; se invece si tratta di ridurre imposte già in atto, il provvedimento implicherebbe una minore entrata e quindi la Commissione Bilancio, per esprimere parere favorevole, giustamente richiederebbe una copertura adeguata.

Quanto alle affermazioni dell'onorevole Bettoli, desidero precisare che questo provvedimento mira anzitutto a mantenere efficienti le industrie attualmente esistenti; nessuno di noi ignora che la manodopera ora impiegata nei cantieri difficilmente potrà in futuro continuare ad essere occupata, soprattutto per esigenze tecniche. Del resto l'onorevole Bettoli non può negare che alcune migliaia degli operai occupati a Monfalcone provengono dalle zone vicine, compreso il Friuli; si adotta questo provvedimento anche per alleggerire Monfalcone, dove è difficile costruire per la natura carsica del terreno. Sono già stati stanziati i fondi e approvati i progetti per l'allargamento del canale per Porto Nogaro, che è una frazione del comune di San Giorgio. Si tratta di una zona che può essere sviluppata per occupare la manodopera in eccedenza a Monfalcone.

Abbiamo purtroppo il solo centro industriale di Pordenone, che ha avuto uno sviluppo notevole nel campo della meccanica; ma questo centro non riguarda la sinistra del Tagliamento.

Ecco perché sembrerebbe più organica la estensione dei provvedimenti previsti per Monfalcone, alla zona dell'Aussa Corno, per una ragione di carattere economico e sociale,

e per una ragione, direi, di carattere funzionale della zona che avrebbe più possibilità di sviluppo.

DE' COCCI. Personalmente sono stato sempre convinto di addivenire in materia del genere a una legislazione organica, e mi son fatto promotore di una proposta di legge che giace da tempo presso la II Commissione affari interni.

Ciò premesso, non sono contrario a questo disegno e a questa proposta di legge, perché si tratta veramente di due eccezioni: prima eccezione in quanto si tratta di un prolungamento nel tempo di norme che non hanno potuto operare, e seconda in quanto si tratta della estensione di norme in vigore in una città vicina: Trieste.

Quindi direi, appunto per sanare le pendenze in materia di zone industriali, che noi potremmo con tutta tranquillità di coscienza approvare questi due gruppi di progetti, mettendo poi una saracinesca per quanto riguarda il futuro, salvo che si progetti una legislazione organica.

Sono d'accordo che per altri comuni, che hanno meno di 10.000 abitanti, si può ottenere di rientrare nei benefici previsti nella legge 29 luglio 1957, n. 635.

Per questi motivi, e sono convinto di quanto ha detto il Presidente Valsecchi, che non si tratta di riduzione di cespiti, ma di riduzione di cespiti futuri, sono favorevole alla approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Mi pare che possiamo a questo punto riassumere e procedere all'esame del disegno di legge.

FAILLA. Vorrei fare preliminarmente una domanda al Relatore, se i territori di cui stiamo discorrendo ricadono sotto la legge per le zone depresse dell'Italia centro-settentrionale.

PRESIDENTE. I termini della questione sono i seguenti: o i territori sono montani, e allora sono dichiarati *ope legis* depressi e godono delle agevolazioni di cui all'articolo 8 della legge n. 635 del 1957; oppure sono territori depressi per disposizione del Comitato dei ministri. Qui non c'è zona o territorio montano.

BETTOLI. Tuttavia la provincia di Udine rientra tra le zone depresse, tranne i centri che hanno popolazione superiore a 10.000 abitanti.

PRESIDENTE. Monfalcone non è zona depressa. Non poteva rientrare nelle provvidenze delle zone depresse perché ha più di 10.000 abitanti.

FAILLA. Ringrazio per il chiarimento.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

Per quanto riguarda gli accenni che sono stati fatti all'articolo 81 della Costituzione, io non credo che sia necessario ribadire ai colleghi Zugno e Biasutti, che partecipano da tempo ai nostri lavori, la posizione chiarissima che sempre e coerentemente ha assunto il Gruppo comunista a proposito dell'interpretazione dell'articolo 81, perché questi colleghi mi sembra abbiano equivocato e quasi creato una certa confusione di posizioni.

Per quanto riguarda il comportamento della Commissione Bilancio, io credo che ci troviamo di fronte a delle prese di posizione molto gravi che quella Commissione assume con disinvoltura. Questa è la verità, onorevoli colleghi; poi la si può articolare in una maniera o nell'altra: la realtà è questa e non basta osservarla alla luce di qualche parere soltanto, ma bisogna guardarla alla luce di tutti i pareri che la Commissione Bilancio esprime.

Per i problemi di Monfalcone, noi comunisti ci domandiamo se tali problemi di Monfalcone siano quelli che stiamo affrontando attraverso il disegno di legge governativo e la proposta d'iniziativa parlamentare e che non si chiamano crisi del settore cantieristico, ma non siano da riportarsi ad alcune questioni di fondo, che riguardano tutta la vita economica italiana.

E io mi domando se siate veramente convinti che una crisi di questa portata si possa pienamente risolvere con provvedimenti di questa natura, che sono a nostro avviso soltanto dei diversivi, ma non risolvono organicamente problemi di questa natura. Del resto, ascoltando i colleghi di varie parti politiche, abbiamo potuto vedere come cedendo su questo terreno si rischia di vedere sotto un angolo visuale molto limitato gli interessi di una zona ristretta, di un comune, che possono poi manifestarsi in contrasto con gli interessi di altre zone e comuni vicini. Perché dovete considerare specialmente, guardando le cose in lontananza, se è logico che il provvedimento di natura speciale sia adottato in una zona, e se non è giusto che quella contigua non domandi conseguentemente la estensione anche ad essa di analoghi provvedimenti!

Ci troviamo ad aprire una catena pericolosa e inutile, anzi dannosa agli interessi delle singole zone.

Noi abbiamo più bisogno di rifarci alle posizioni di principio sempre sostenute dal Gruppo comunista, alla necessità di piani economici che riguardino innanzi tutto questioni generali e di struttura, da cui poi scaturiranno elaborazioni di carattere regionale.

Se è vero ciò che l'onorevole De' Cocci, Presidente della Commissione Industria ha dichiarato, cioè che la sua proposta di legge giace e giacerà chissà per quanto tempo in un cassetto senza essere esaminata dalla Commissione competente, è altrettanto vero che da più di 2 anni il Governo, attraverso le dichiarazioni del Ministro Colombo, ha assunto impegni davanti al Parlamento per l'elaborazione di piani di sviluppo regionale; si sarebbe dovuto cominciare da regioni travagliate, come appunto quella di cui stiamo parlando, da contraddizioni, che sono anche il risultato di situazioni storiche.

Oggi ci proponete invece un disegno di legge particolaristico, settoriale, che non risolverà il problema di Monfalcone, che è estraneo alla linea di politica di questo Governo e contrasta con le posizioni di principio del Gruppo comunista.

MARTINA. La situazione di Monfalcone non è la conseguenza di una crisi economica, data dai cantieri navali che riescono ad occupare solo 7 mila operai, contro i 14 mila dell'anteguerra; è piuttosto la conseguenza di un fatto politico. Il confine, che è vicinissimo a Monfalcone, fa venir meno ogni iniziativa privata, che crei posti di lavoro. Noi, per vedere il problema risolto organicamente, oltre alle agevolazioni fiscali, abbiamo chiesto, e lottiamo per ottenerle, altre iniziative che si aggiungano a quelle dei cantieri navali.

Quindi questo provvedimento dovrebbe integrare gli altri provvedimenti che l'I.R.I. ha deciso di prendere per il ridimensionamento dei cantieri navali.

Ma l'attuazione di una sola iniziativa non è sufficiente ad uniformare una situazione derivante dalla perdita del territorio retrostante in seguito all'ultima guerra; basti ricordare che soltanto un decimo del territorio di Gorizia è rimasto all'Italia; i nove decimi di territorio perduti avrebbero oggi consentito alla nostra zona uno sviluppo economico floridissimo, per la loro ricchezza di miniere di mercurio, di centrali idroelettriche e di cementifici.

Bisogna inoltre tener presente che l'economia della provincia di Gorizia si basa esclusivamente sull'industria di Stato dell'I.R.I. che, su 130 mila abitanti, ne tiene occupati 10 mila; in una tale situazione la crisi di un'industria mette necessariamente in crisi tutti gli altri settori. Occorre che sorgano piccole e medie industrie che consentano di tonificare l'economia in questa zona. Due anni fa, per un ridimensionamento interno, fu sta-



III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

bilita la soppressione di un settore dell'industria gestita dall'I.R.I. che causò la disoccupazione di molti operai. Per tali motivi si rende necessaria l'approvazione di provvedimenti che aiutino il sorgere di nuove iniziative industriali.

Fin dal 1928 esistevano benefici fiscali concessi per legge ai quattro comuni di Trieste, Monfalcone, Muggia e Aurisina; in seguito alla guerra 1940-45, solo Monfalcone venne privata di tali agevolazioni!

Siamo certi che, con il ripristino delle esenzioni fiscali a Monfalcone, migliorerà la situazione economica in tutto il circondario e in moltissimi comuni (circa 40) della provincia di Udine che gravitano nella zona di Monfalcone.

Prego quindi gli onorevoli colleghi di voler approvare questo provvedimento, per tentare un risanamento della situazione economica della nostra zona.

BIMA. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente, per le quali non si renderebbe necessaria alcuna copertura per l'applicazione dei provvedimenti in esame.

Rimango però fermamente convinto che, come nelle previsioni di maggiore entrata sono comprese non solo le attività attualmente esistenti, ma anche quelle che si prevede sorgeranno, così nelle minori entrate si calcolano anche le attività che sorgeranno oltre a quelle già in atto. Ritengo in conseguenza che anche nel caso in esame l'articolo 81 debba essere applicato, e ciò concorda con i due pareri espressi dalla Commissione Bilancio.

Io credo che questo rientri, se si vuole, in una interpretazione di carattere rigido e restrittivo, ma che avrebbe il suo fondamento, in quanto la Ragioneria generale dello Stato nel formulare una previsione di sviluppo del reddito e dei tributi, non può soltanto fondarsi su quelle che sono le attività in atto, ma deve prevedere nuove attività e quindi anche sviluppi futuri!

PRESIDENTE. L'onorevole Bima non mi trova d'accordo, in quanto quelle leggi facevano parte delle leggi di esenzione fiscale. All'onorevole Castagno dirò che se fosse vera la sua tesi, bisognerebbe dire che questi impianti si dovrebbero realizzare in un anno, e quindi non rientrerebbero nelle previsioni. Le previsioni sono di ordine generico, non imputabili, se non per grossa approssimazione, ai fenomeni tributari, le agevolazioni sono invece di natura specifica, il che è tutta altra cosa.

CASTAGNO. Qui si parla di dazi sui materiali da costruzione, le macchine, ecc.

PRESIDENTE. No, si tratta di dazi doganali. L'unico peso di questo articolo 1 è l'esenzione dai dazi doganali, ma solo sui macchinari che non sono fabbricati in Italia.

Comunque, onorevoli colleghi, non soffermiamoci più su questa discussione che ci porterebbe troppo lontano.

BIAGGI NULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Il provvedimento che abbiamo al nostro esame deve essere considerato nel quadro della politica generale di sviluppo industriale del Paese. Noi da anni abbiamo tenuti giacenti, con una politica che ha espresso una volontà decisa di non mandarle avanti, le proposte di alcune province, perché volevamo impostare una politica di vasto respiro. Questa politica si è concretata con varie leggi, soprattutto per incrementare le iniziative nel Sud, in modo da vedere di creare uno sviluppo organico e decentrato di tutto il Paese. A questo si deve aggiungere l'intendimento che ha mosso il Ministro Colombo a studiare la situazione regionale da un punto di vista economico, per poter determinare l'incentivo a produrre nelle singole regioni italiane. Studio che è in stato già avanzato e che è in fase di realizzazione. Col provvedimento che noi abbiamo qui in esame, il Governo ha voluto fare un'appendice nel quadro generale di questa situazione in una zona marginale che ha già documentato di avere i benefici di carattere generale propri delle zone depresse. Tutti i comuni delle province di Udine e Gorizia hanno avuto la possibilità di fruire dei benefici previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, salvo naturalmente Monfalcone e le altre cittadine che avendo oltre 10.000 abitanti non possono valersene, a termini dell'articolo 8 della legge stessa.

Con questo provvedimento vogliamo venire incontro a questa situazione di crisi, che si è manifestata soprattutto nei cantieri di Monfalcone.

È chiaro che noi contiamo sulle aziende di Stato, ma vogliamo che ci siano anche delle iniziative private che si devono a queste affiancare. Queste sono impostazioni di fondo che non tutti possono condividere, ma che restano alla base di una politica chiamata a dare un nuovo volto al nostro Paese.

Questo richiamo di zone industriali noi lo vediamo come un mezzo per risanare la situazione degli stessi cantieri, perché se questa legge potrà avere il successo che ci auguriamo, molte maestranze che non avevano più possibilità di lavoro, potranno trovare inseri-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

mento, magari in attività private e dare comunque un vantaggio all'economia nazionale.

Questa legge s'inquadra nella visione generale di sviluppo del nostro Paese.

Io direi che bisogna vedere la dimensione da dare a queste zone industriali per inserirle in una situazione di fatto, in modo che possano dare i maggiori risultati sia localmente sia per l'economia generale del Paese.

Per questo quindi prego di non insistere nelle obiezioni avanzate.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero fare delle dichiarazioni brevissime, perché la relazione ampia ed esauriente del collega Schiratti mi dispensa dal dilungarmi sulle questioni tecniche.

In linea di massima sono convinto che si tratti di un provvedimento a carattere eccezionale, che riveste particolari caratteristiche, mentre la politica generale del Governo rimane inalterata.

La discussione si è concentrata sulla necessità o meno di stabilire una copertura per questo disegno di legge; la questione è annosa, come i colleghi hanno ricordato. Sono del parere che nell'ipotesi prevista dal disegno di legge si tratta di attività produttive che si spera di far sorgere e lo strumento fiscale può concorrere al loro sviluppo; si tratterebbe in sostanza di dare un orientamento produttivistico al sistema fiscale. Non si ha quindi una decurtazione del flusso di entrate all'erario.

Alcuni colleghi hanno affermato che nelle previsioni del bilancio si considerano anche tali espansioni di attività economica; ma la esenzione fiscale prevista da questo provvedimento si riferisce a particolari tributi, menzionati negli articoli 1, 2, 3. Indubbiamente, quando si crea un centro produttivo, si mette in azione tutto un sistema di azioni economiche di consumo e di scambio, per cui affluiranno alle casse dell'erario molti altri tributi.

Quando in sede di approvazione di bilancio preventivo si parla di naturale espansione produttiva, ci si riferisce appunto a questo complesso di attività che determinano l'afflusso di nuove entrate.

Mi rendo conto che l'orientamento espresso dagli onorevoli colleghi verte verso una maggior rigidità di applicazione dell'articolo 81, ma dev'essere ancora formulato un provvedimento che stabilisca un indirizzo di applicazione chiaro e preciso, che costituisca una norma sia per il Governo sia per le iniziative parlamentari.

Per quanto concerne gli emendamenti, ho già fatto rilevare il punto differenziale tra la proposta Bozzi e il disegno di legge governativo. Sono favorevole all'inserimento dell'articolo 4 della proposta nel testo governativo, dove diventerebbe articolo 5.

Circa l'altro emendamento di estensione del provvedimento, in questo momento non ho sufficienti elementi per considerare l'entità dell'area. Sarebbe opportuno, prima di decidere, fare un esame più completo dell'area e della popolazione e degli eventuali riflessi del provvedimento sulle province finitime.

Ho infatti raccolto alcune preoccupazioni e perplessità dei colleghi sui riflessi negativi che tale estensione potrebbe avere sulle province confinanti.

PRESIDENTE. Dalle dichiarazioni espresse dagli onorevoli Sottosegretari dovrebbe praticamente scaturire un rinvio.

Ma il provvedimento in esame si giustifica per un precedente storico; se non fosse stata creata la città libera di Trieste, oggi Monfalcone godrebbe delle agevolazioni fiscali di cui gode Trieste. È giusto riportare Monfalcone alle condizioni privilegiate di cui beneficiano gli altri 3 comuni finitimi. Il Governo, con la presentazione di un disegno di legge, ha dimostrato di accogliere la richiesta di Monfalcone; non vuole pronunziarsi su una estensione del provvedimento in quanto non rientra nel quadro dell'iniziativa. Quindi la domanda di rinvio, se non erro, è subordinata all'introduzione nel disegno di legge dell'emendamento proposto dall'onorevole Schiratti.

Perciò l'emendamento assume il carattere di pregiudiziale; cioè se la Commissione lo approverà, la seduta sarà rinviata, altrimenti potremo esaminare gli articoli del disegno di legge.

DE' COCCI. Esiste una proposta dell'onorevole Bima, alla quale mi associo, di rinvio puro e semplice della seduta. Infatti, anche se il disegno di legge venisse approvato oggi, il suo *iter* terminerà alla ripresa autunnale dei lavori; si potrebbe, per quel tempo, abbinare il provvedimento al disegno di legge che si esaminerà per la zona industriale di Massa e Carrara.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. Io non posso né voglio, con i miei colleghi proponenti l'emendamento all'Aussa-Corno assumere la responsabilità di ritardare l'approvazione di questo provvedimento insistendo nel mio emendamento.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

È una responsabilità che mi peserebbe. So che si andrebbe certamente più in lungo, anche se il Senato questo disegno di legge non lo approverà che dopo le ferie. Tuttavia, per le ripercussioni psicologiche che vi sarebbero a Monfalcone, dichiaro che questa responsabilità non me la prendo, e non insisto sull'emendamento. Con due riserve: primo, di consentire di far riproporre da chi di ragione e di diritto in Senato il medesimo emendamento, allorché il Governo avrà avuto il tempo di esaminare e approfondire il problema e sarà più preparato ad esprimere un parere negativo o positivo; secondo, con la riserva di poter almeno presentare in questa sede un ordine del giorno il quale sarebbe del seguente tenore:

« Le Commissioni riunite finanze e tesoro e industria raccomandano al Governo l'esame sollecito della richiesta di estensione alla zona portuale dell'Aussa Corno, delle agevolazioni fiscali contemplate nel disegno di legge n. 3085, zona da delimitarsi con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con quelli del bilancio, del tesoro e dell'industria e commercio ».

PRESIDENTE. Il Senato farà quello che si sentirà di fare, noi certo non possiamo dare nessun incarico al Senato.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. Propongo che le Commissioni riunite scelgano come testo base per la discussione degli articoli il disegno di legge n. 3085.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione la proposta del Relatore Schiratti.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3085.

Do lettura dell'articolo 1:

« I materiali da costruzione, le macchine e tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, che, entro il 31 maggio 1969, sorgeranno nel territorio del comune di Monfalcone, sono esenti dal pagamento dei dazi doganali, sempreché non risultino producibili dall'industria nazionale ».

MARTINA. Io vorrei possibilmente togliere l'ultima parte di questo articolo, e cioè togliere le parole: « sempreché non risultino producibili dall'industria nazionale ».

PRESIDENTE. Questa è la condizione di tutta la legislazione in materia. La portata

principale della legge direi consiste nell'esenzione dei dazi doganali, limitatamente però ai prodotti non fabbricati in Italia. Quando ella domanda che beneficio porterebbe la legge, con questa limitazione, le dirò che in uno studio dello scorso anno sugli effetti delle agevolazioni fiscali nel Mezzogiorno, si dimostra che l'effetto più rilevante è quello dell'esenzione dai dazi doganali, limitatamente ai prodotti che non si possono reperire nel mercato nazionale.

MARTINA. Accetto questo rilievo e non insisto. Vorrei però presentare un altro emendamento: dopo le parole: « I materiali da costruzione, le macchine e tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati », vorrei aggiungere le altre: « o ampliamento e trasformazione o ricostruzione di stabilimenti già esistenti ».

In questo modo infatti il beneficio andrebbe a vantaggio degli stabilimenti già esistenti.

PRESIDENTE. Una soluzione analoga è già stata respinta.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario.

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. Anche io.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Martina di non insistere sui suoi emendamenti.

MARTINA. Io insisterei sul secondo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Martina.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del disegno di legge.

(È approvato).

Poiché agli articoli 2, 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione:

#### ART. 2.

Agli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che sorgeranno, entro il 31 maggio 1969, nel territorio del comune di Monfalcone è concessa, per dieci anni dalla loro attivazione, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali.

(È approvato).

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961

ART. 3.

Le imposte di registro e quelle ipotecarie relative al primo trasferimento di immobili, a seguito di espropriazione o di compravendita, occorrenti per l'impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che, a partire dall'entrata in vigore della presente legge e fino al 31 maggio 1969, sorgeranno entro il territorio del comune di Monfalcone, sono stabilite nella misura fissa di lire duemila:

Le imposte sono dovute nella misura normale qualora, entro il termine di tre anni dalla registrazione dell'atto, non sia dimostrato, con dichiarazione del Ministro per l'Industria ed il Commercio, ovvero con certificazione dell'Ufficio Tecnico Erariale, territorialmente competente, che il fine dell'acquisto sia stato conseguito dal primo acquirente.

(*E approvato*).

ART. 4.

Ai fini del trattamento tributario previsto dall'articolo 3, gli interessati devono presentare apposita domanda all'Intendenza di Finanza competente la quale accerta, per mezzo dei competenti organi tecnici, la sussistenza dei presupposti per l'esenzione dalle imposte.

La domanda stessa deve essere accompagnata dal deposito, da parte del richiedente, delle spese per la constatazione.

(*E approvato*).

SCHIRATTI, *Relatore per la VI Commissione*. Propongo che come articolo 5 del disegno di legge, venga aggiunto l'articolo 4 della proposta di legge Bozzi.

PRESIDENTE. A questo punto faccio una piccola osservazione. La legislazione ordinaria prevede l'espropriazione per pubblica utilità degli stabilimenti, tanto è vero che nell'articolo 3 se ne parla; comunque dato che è *melius abundare quam deficere* metterò in votazione anche l'articolo 4 della proposta Bozzi, n. 1925, che, se approvato, diventa articolo 5 del disegno di legge.

Pongo in votazione tale articolo:

« Le opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali menzionate nell'articolo 1, sono dichiarate di pubblica utilità.

Per l'espropriazione si osservano le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

BIASUTTI. La mia dichiarazione di voto si riferisce alle dichiarazioni fatte per il Governo, da parte del Sottosegretario per l'industria e commercio, onorevole Biaggi, e da parte del Sottosegretario per le finanze, onorevole Troisi.

Prendo atto delle loro dichiarazioni e affermo che d'accordo con l'onorevole Schiratti, abbiamo ritirato il nostro emendamento, e abbiamo presentato un ordine del giorno che il Governo accetterà come raccomandazione.

Per questi motivi do parere favorevole.

BETTOLI. Desidero precisare che il mio parere favorevole al provvedimento si limita al diritto di Monfalcone al ripristino di una situazione già esistente; sono invece contrario a qualsiasi estensione, per la quale seguirei la posizione contraria del mio Gruppo.

MARTINA. Il mio voto sarà favorevole al disegno di legge; desidero ringraziare i membri della Commissione e i rappresentanti del Governo per la benevolenza che hanno dimostrato per la mia zona, che è veramente ricca di meriti verso il Paese.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Schiratti e Biasutti, che è così formulato:

« Le Commissioni riunite Finanze e tesoro (VI) e Industria (XII) raccomandano al Governo l'esame sollecito della richiesta di estensione alla zona portuale Aussa Corno delle agevolazioni fiscali contemplate nel disegno di legge n. 3085 ».

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Schiratti e Biasutti.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

---

 III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TESORO — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1961
 

---

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone » (3085):

Presenti e votanti . . . . .	46
Maggioranza . . . . .	24
Voti favorevoli . . . . .	45
Voti contrari . . . . .	1

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3085, la proposta di legge Bozzi n. 1925 risulta assorbita e sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

*Hanno preso parte alla votazione:*

*Per la VI Commissione:* Albertini, Anzilotti, Armani, Bettoli, Biasutti, Castellucci, Curti Aurelio, D'Arezzo, De Martino Francesco, Giglia, Matteotti Giancarlo, Maxia, Mello Grand, Martina, Mitterdorfer, Napoli-

tano Francesco, Patrini, Radi, Restivo, Russo Vincenzo, Schiratti, Terragni, Togni Giulio Bruno, Tripodi, Valsecchi, Zugno, Zurlini.

*Per la XII Commissione:* Alessandrini, Amadeo Aldo, Anderlini, Ariosto, Baldi Carlo, Ballardini, Bertoldi, Castagno, Colleoni, Colombo Vittorino, Dal Falco, De' Cocci, De Martino Carmine, Di Leo, Dosi, Larussa, Menchinelli, Origlia, Titomanlio Vittoria.

*Sono in congedo:*

*per la VI Commissione:* Marzotto; *per la XII Commissione:* Alliata di Montereale, Battistini Giulio, Graziosi, Trombetta.

**La seduta termina alle 19,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI